

Rachele Gerardi

## Il valore conoscitivo delle emozioni

Chi di noi sarebbe disposto a rinunciare alle emozioni? Le emozioni sono in effetti la più profonda intuizione del bello percepibile nell'attimo. Dare voce ed ascoltare le nostre emozioni fa parte di un percorso di consapevolezza che si rivela non solo utile, ma indispensabile per la nostra crescita. Per fare questo non serve ricorrere ad uno sguardo analitico, sviscerare i contesti e le ragioni entro i quali esse nascono, perché le emozioni non sono affatto superficiali, sono anzi quanto di più profondo possiamo cogliere, seppur in un unico ed evanescente momento. Questo attimo è però il sale della nostra esistenza, senza di esso qualunque analisi o introspezione si mostrerebbe vuota e sterile.

Tutto quello che possiamo fare per trattenerle vicine è osservarle timidamente, incorniciandole con parole che diano loro un'identità, che rendano dignità a ciò che ripiomba inesorabilmente tra le voci e gli echi di tutti i giorni. Le parole infatti servono proprio a questo: ad elevare le idee allo stesso livello a cui noi le percepiamo, ad associare l'assoluto che cogliamo ad una forma del linguaggio, per poi lasciare che si perda nella travolgente del quotidiano. Questo contesto apparentemente tanto inadatto e irrispettoso, fonte di quel senso di inadeguatezza che talvolta ci coglie nel momento in cui percepiamo la vacuità del divenire, è in realtà l'unica prospettiva che rende palpabile ed esistente l'emozione, l'intuizione, facendone anzi il vero cuore, il vero senso dell'esistenza.

È vero, abbandonarsi all'emozione significa affidarsi ad una grandezza ignota e imponderabile, in un certo senso spaventosa. Ma proprio per questo la parola si rivela indispensabile, perché ci rende formalmente padroni di un significato enormemente più grande di noi, ci permette di impossessarci di un senso che ci trascende.

Il ricercare la ragione dell'intuizione è senza dubbio un canale concesso all'uomo per rinnovare sempre l'atto creativo, ma che risulterebbe vuoto e insensato senza l'intuizione iniziale. E questo perché è vero che l'emozione è uno svelamento dell'infinito impossibile da calare nella realtà e nell'attuarsi di una dinamica nella sua interezza, ma è l'unica sensazione concessa di per sé totalizzante.